

VICENTE AMIGO

# FLAMENCO ULTIMO ATTO



*«Il flamenco è una lingua il cui spirito si sprigiona dal dolore (...) Può trovarsi in ogni parte del mondo, in chiunque, in un particolare momento. Né voi né io possiamo spiegarlo, ma io e il flamenco ci conosciamo. E se io sono flamenco, il flamenco mi tratta come un figlio...»*

**IL SUO curriculum** è fitto di collaborazioni importanti: registra, oltre che con El Pele - con cui sarà ospite di David Bowie durante la tournée spagnola del '90 - anche con Luis de Córdoba, Carmen Linarese, Manolo Sanlúcar e Miguel Bosé.

Il suo primo cd - *De Mi Corazon Al Aire* - è del 1991 (Sony).

Nel 1992 compone il "Concerto Flamenco para un Marinero en Tierra"

su poesie di Raphael Alberti, orchestrato nientemeno che da Leo Brouwer.

Col suo secondo cd, *Vivencias Imaginadas*, Vicente realizza tra l'altro uno dei suoi più grandi sogni (condiviso praticamente da tutti i chitarristi della terra) suonando con il suo mito Paco de

Lucia in "Querido Metheny", un brano piuttosto libero con un tema sognante, a metà tra il flamenco e la new age, omaggio a un altro dei suoi modelli di stile. Da parte sua Pat (Metheny) dichiara che Vicente «è la massima espressione della chitarra flamenca dei nostri giorni».

Il cd è straordinariamente ben registrato, i pezzi sono godibilissimi e presentano un vasto campionario di forme: dalla rumba alla buleria, dalla minera al fandango, dallo zapateado alla rondena.

Le melodie sono limpide e lo stile di Vicente cantabile, energico e dolce insieme.

Accompagnata qui da ottimi musicisti (tromba, palmas, percussioni, basso, voci), la sua chitarra darà senz'altro nuovi frutti e impulsi alla musica di marca andalusa.

«Non mi sono mai preoccupato di sentirmi dire o meno se sono flamenco, se sono puro. Credo che la purezza stia in quello che uno sente e nel realizzarlo come lo sente.»

Also sprach Amigo.

## INTERVISTA

Anzitutto complimenti per il disco che è molto bello. Che chitarra hai usato e che corde monti?

# La

di **francesco rampichini**

Sony ha fatto le cose alla grande per il lancio di questo nuovo orgoglio delle 6 corde: nella ricca "boîte" approntata per la stampa troviamo, oltre al cd e a una serie di foto fiere e tenebrose come si addice a un eroe andaluso, anche il simpatico video-clip fuori commercio "Limon De Nata", che ne mostra generosamente doti e virtù.

Nato 29 anni fa nel "pueblo" sivigliano di Guadalcanal, Vicente Amigo cresce a Còrdoba, dove vive tutt'ora e dove apprende l'arte della chitarra da Manolo Sanlúcar. Nell'80 forma un duo con il cantante El Pele, ma è nell'88 che decide di darsi alla professione (non la più antica del mondo, ovvio... ) guadagnando tutti i primi premi possibili nella sua specialità.



«Uso una chitarra costruita da Manuel Reyes, un liutaio di Còrdoba, e corde D'Addario.»

**Che tensione?**

«Con la Reyes uso la tensione normale. Ma dipende dalla chitarra, perché ne ho anche altre - una Esteso, una Arcangel - con cui posso utilizzare tensioni diverse.»

**Nel cd hai usato la Reyes?**

«Sì, la Reyes e una Hermanos Conde.»

**Anche Paco de Lucia usa una Conde.**

«Sì.»

**Preferisci una chitarra "negra" o in cipresso?**

«Quella che preferisco è questa in cipresso, ma nel disco come ti ho detto avevo anche una chitarra negra: la Conde e la Reyes.»

**Come sei diventato chitarrista e qual è stata la tua crescita musicale?**

«Avevo tre anni quando vidi Paco de Lucia alla Tv, e mi impressionò molto, ma cominciai a suonare a otto anni, quando mio padre mi regalò la mia prima chitarra. A dieci iniziai a studiare a Còrdoba, in un'accademia di flamenco dove si studia ballo, canto e chitarra. Poi a quindici anni ho conosciuto

Manolo Sanlúcar e sono rimasto con lui fino a ventuno, prima per studiare e poi per lavorare insieme.»

**Come si svolgevano i vostri incontri, le lezioni: usavate anche della musica scritta?**

«No, non c'era niente di scritto, era un rapporto diretto fra noi, tipo "compadre" [ride]. Dopo l'esperienza con Manolo ho cominciato a lavorare da solo sul serio, perché quello che mi piaceva e che volevo era fare il solista.»

**Quando hai iniziato a dare concerti?**

«A quattordici anni ho fatto i miei primi récital, ma è stato dopo i vent'anni che ho cominciato a fare sul serio, a livello nazionale.»

**Sempre da solo o anche con altri strumenti, magari accompagnando ballerini o cantanti?**

«Con un percussionista, ho sempre avuto con me un percussionista.»

**E per il "baile" hai mai suonato?**

«Solo agli inizi, a Còrdoba.»

**Ti eserciti molto alla chitarra?**

«Dipende dal mio spirito: ci sono giorni in cui suono otto ore, altri giorni cinque, altri quattro, tre... due... [ride fin-

gendo di cascare a terra].»

*Segui un percorso particolare basato su esercizi fatti con Manolo o ti organizzi diversamente?*

«Ho imparato molti esercizi con Manolo e molto spesso li faccio. Ma a volte suono direttamente le idee che mi vengono e semplicemente vado avanti così, anche per riscaldarmi.»

*Una domanda originale che sicuramente nessun giornalista ti ha ancora fatto: com'è andato l'incontro con Paco de Lucia?*

«[ride] Beh, conosco Paco da tempo, e così è arrivato un momento in cui gli ho proposto di suonare qualcosa insieme, e Paco ha detto "va bene, tu pensa a un tema, lo butti giù e poi lo facciamo insieme".»

*E il risultato è "Querido Metheny" ("Con La Colaboracion De Paco De Lucia"): sembra abbastanza vicino, almeno nell'atmosfera iniziale, a "Cancion de Amor" di Paco.*

«Sì, in alcune parti forse hai ragione. Però è un pezzo che ha diverse sezioni, e a me ricorda di più la musica di Metheny.»

*Mi sembra che il tuo stile nel flamenco tenga molto presente il canto, voglio dire, quando suoni si ha l'impressione che pensi di cantare quello che stai suonando. Più che affidarti a virtuosismi e scale fulminanti, i tuoi temi sono sempre molto cantabili: è una scelta precisa o è il tuo modo naturale di essere?*

«Sì, hai visto giusto, io sono molto alla ricerca della melodia. La mia ricerca è proprio quella di far cantare la chitarra, perché il flamenco è prima di tutto canto.»

*In "Vivencias Imaginadas" c'è una voce che è più da "vocalist" che non di una "cantaora" tradizionale: è una forma voluta di contaminazione verso generi di non stretta derivazione flamenca?*

«Sì, molto "estraneo", no? Questa donna può cantare in vari stili diversi, perché nella sua voce ha un mondo. È impressionante, credo, quello che c'è nella sua voce.»

*Ascolti altra musica oltre al flamenco?*

«Ho molti dischi a casa mia, ad esempio di Pat Metheny, ma anche di musica brasiliana. Mi piace moltissimo Milton Nascimento, Marco Pereira. Poi Stanley Jordan, John McLaughlin, Chick Corea, Herbie Hancock...»

*C'è qualcuno di questi musicisti con cui ti piacerebbe suonare?*

«Senz'altro con Pat Metheny!»

*Sbaglio o hai invece già fatto qualcosa con John McLaughlin?*

«No, siamo stati in contatto in effetti per fare qualcosa insieme, ma è rimasto un progetto e nient'altro. Invece con Pat una volta a Córdoba, dopo un concerto che fece là, siamo rimasti su una terrazza a suonare insieme, e da allora continuo a pensare che mi piacerebbe fare qualcosa con lui. Con Stanley Jordan abbiamo suonato in una occasione: Stanley prendeva perfettamente il ritmo della buleria.»

*Nel '92 hai composto un "Concerto Flamenco para un Marinero en Tierra", poi orchestrato da Leo Brouwer, un compositore "colto": come l'hai conosciuto?*

«Brouwer è cubano, è chitarrista, ed è stato sempre in contatto con ogni genere di musica e di musicisti di tutto il mondo. Ha ritmo, è un "hombre" con cui è molto facile capirsi. L'ho conosciuto al "Festival della Chitarra", a Córdoba. Me lo presentò Juan Blanco, e io gli regalai il mio primo cd. Attualmente è il direttore dell'Orchestra di Córdoba, dove vive anche lui, e si è creata una buona amicizia fra noi. Poi nacque l'idea di fare insieme questo concerto.»

*Quale dei brani di Vivencias Imaginadas consiglieresti di imparare ai chitarristi che amano il flamenco?*

«Forse la Minera "Ventanas Al Alma", ma dipende. Per

un pubblico di intenditori questa minera, o la buleria "El Mandato", ma se è per qualcuno a cui interessa qualcosa di più commerciale direi la rumba "Limon de Nata".»

*Nella tua musica c'è più improvvisazione o più progetto?*

«C'è improvvisazione quando sono sul palco, allora ogni interpretazione cambia. Ogni volta che cominci a volare un po', la tua improvvisazione può svilupparsi in modo diverso. Però non come nel jazz: nel flamenco si lavora in un'altra forma.»

*Come fissi le tue composizioni, le scrivi o le registri?*

«Con un walkman come il tuo, uguale identico! Se suonando mi viene un'idea, schiaccio il bottone e registro. Poi decido se mi piace o non mi piace.»

*C'è, nel tuo modo di sentire la musica, una parte primaria fra melodia, armonia e ritmo?*

«Credo che in musica sia sempre una combinazione di queste cose. Quando suono qualcosa liberamente, quello che voglio è che ci sia una grande ricchezza, che si respiri questa libertà. Ma se cerco il ritmo, allora voglio che abbia molto feeling e che colpisca nel segno.»

*Sei contento di come suona il disco? Come avete registrato la tua chitarra?*

«Sì, sono molto contento, ho cercato di fare un disco con un contenuto e non solo di mostrare come suono. Il microfono che abbiamo usato è un Neumann, ma le mie conoscenze tecniche non sono molto forti. Però c'era un ottimo tecnico, a Madrid, uno che conosce la chitarra e il flamenco.»

*Ci sono parti sovraincise?*

«Poche cose, qualche accordo di chitarra, ma il resto è quasi tutto in una sola traccia.»

*Hai un'idea di come sviluppare in futuro il tuo rapporto con il flamenco, o se le influenze di musicisti come Metheny daranno forma ad altre "deviazioni"?*

«Per il momento io vado avanti per la mia strada, e vedrò cosa incontrerò sul mio cammino. Una cosa che mi piacerebbe molto fare è di avere contatti con un chitarrista jazz, perché voglio arrivare a capire come fanno loro e cosa c'è sotto. È una delle molte cose che vorrei proprio fare in futuro.»

*Credi che la chitarra flamenca abbia spazio per evolversi ancora senza ripetere le stesse formule?*

«Sarebbe molto triste se non fosse così.»

*Qualcosa sulle tue unghie: vedo che le tieni molto corte.*

«Sì, non voglio dipendere troppo dalla loro lunghezza, è meglio abituarsi con l'unghia corta, per ogni evenienza. Qualche volta si rompono, così mi voglio abituare a non essere troppo in crisi quando questo succede. Uso un normale smalto trasparente - di quelli che usano le donne - per proteggerle.»

*Usi anche tu una crema per farle scorrere bene sulle corde, come fanno molti chitarristi fra cui anche Paco?*

«No. Una volta la usavo, ma oggi mi passo semplicemente le dita sulla fronte, per lubrificarle.»

*Un'ultima domanda. Il flamenco evolvendosi è cambiato, oltre alle tonalità della tradizione mi sembra che stia andando anche verso un cambio delle accordature, dell'accordatura standard: pensi che si continuerà su questa strada?*

«Personalmente non mi sono mai dedicato a questo tipo di ricerca, anche se è vero che le tonalità sono cambiate e io credo che questa evoluzione, questi cambiamenti cui accenni ci saranno. Credo proprio di sì.»

Francesco Rampichini



**VICENTE AMIGO**  
ESEMPI

© 1995 Sony

**G**li esempi vanno suonati piazzando la *cejilla* (capotasto mobile) al primo tasto, leggendo poi l'intavolatura come se ci si trovasse in prima posizione. I temi danno un'idea della tipica cantabilità che si trova in tutto il lavoro di Vicente. «Querido Metheny» - in uno stile piuttosto libero - è il

tema che Amigo ha proposto a Paco De Lucia per questo dialogo, su un intreccio armonico teso e nostalgico. Dove finisce il nostro esempio (l'esposizione del tema della chitarra di Vicente), lo stesso tema viene ripreso dalla tromba, e prepara l'ingresso del grande Paco. «Limon De Nata» è una

rumba, stile americano adottato dal flamenco, che ha avuto una tale influenza da creare una variante il cui successo è paragonabile alla rumba catalana. Il Nostro non ha niente da invidiare ai grandi maestri di questo genere, come dimostra questo tema fresco e scoppiettante.

**Es. 1) «Querido Metheny»**

Capotasto al I

**Intro**  $\text{♩} = 44$  (x 9)

**Tema**  $\text{♩} = 88$

Es. 2) «Limon de nata»

♩ = 112

Capotasto al I